

RACCOMANDATA

1 Luglio 64

Prof. Sara Mercanti Croce
Viale Misurata, 16
R I M I N I (Forlì)

Cara compagna,

lavorando di quando in quando, sono finalmente riuscito a riordinare alcuni appunti e buttar giù queste note. Per aiutarti a capire ciò che ha rappresentato per me e per i compagni la lotta contro i nazi-fascisti nelle Marche e la organizzazione e riorganizzazione del Partito, ti accludo alcuni appunti che fanno parte del mio archivio di militante comunista e partigiano. Non sfugge certo a te l'importanza che ebbero le Marche nella lotta dopo l'8 settembre del 1943, trattandosi della zona più avanzata verso il Sud ove riuscimmo a dar vita ad un movimento organizzato partigiano molto serio, che destò l'ammirazione ed anche la - preoccupazione... delle forze alleate.

Purtroppo della Romagna e di Rimini posso dire molto meno. Mi proverò nondimeno a ricordare, assistito da una memoria che ancora funziona malgrado i miei 67 anni.

Uscito il 26 Luglio dal carcere di Torino, già nei primi giorni di Agosto fui inviato dal Partito nelle Marche in qualità di Segretario Regionale. Io avevo già abitato con la famiglia a Rimini nel 1926, quando fui costretto a lasciare Pesaro e strinsi a quell'epoca amicizia col compianto compagno Arnaldo Zangheri, il quale era anche il mio agente per la Zona di Rimini. (A quell'epoca io ero Ispettore Generale della Compagnia di Assicurazioni L'Abeille per la Romagna, la Prov. di Pesaro e parte della Toscana). Arrestato a Rimini e trascinato avanti il Tribunale speciale, l'amicizia col caro Zangheri non subì alcuna incrinatura. E anche successivamente, liberato dal carcere, i contatti con Zangheri continuarono. Egli mi ispirò sempre grande fiducia, e nonostante che fosse iscritto al Partito Fascista, lo sapevo un antifascista convinto. Fu così che, approfittando della sua qualità di Ispettore della Compagnia di Assicurazione "La Milano" per le Marche e l'Abruzzo gli proposi, all'incirca nel 1941-1942, da Torino ove io mi trovavo, di collaborare con me, per incarico del Partito, nel mantenere e sviluppare i contatti con i recapiti di Partito.

./.

7

che avevamo in quelle zone. Arnaldo fu un prezioso collaboratore e molto materiale clandestino raggiunse l'Italia centro-meridionale per suo tramite.

Fu così che, inviato per lavorare nelle Marche, mi fermai a Rimini ai primi di Agosto del 1943 e presi alloggio proprio in casa di Zangheri ove rimasi qualche settimana, anche per riprendere forze e peso che avevo perduto per le torture subite nel carcere di Zara nel corso del mese di Giugno di quello stesso anno.

(Estromesso dal Tribunale speciale per la Dalmazia fui rinviato a giudizio dal Tribunale speciale di Roma e quindi ritrasferito nel carcere di Torino, ove rimasi fino alla liberazione per forza di popolo del 26 Luglio 1943).

Ma il riposo relativo di Rimini durò poco perchè, sopraggiunto l'8 settembre, lasciai Rimini per Cattolica, Falconara, Marittima, Ancona ecc. Per quanto non previsto all'epoca in cui lasciai Torino per le Marche, gli avvenimenti che tutti ricordiamo mi suggerirono di dar vita all'attività partigiana di lotta armata che, soprattutto nella Prov. di Pesaro e Ancona, assunse in breve tempo proporzioni insperabili. Zangheri divenne il mio migliore collaboratore e ove io non potevo recarmi personalmente per portare istruzioni e direttive, era lui che vi andava, viaggiando spesso in bicicletta, venuti a mancare, per effetto dei bombardamenti e della guerra che continuava, tutti gli altri mezzi di comunicazione. In un certo periodo della lotta talvolta mi fermavo a Forlì ove disponevo di un recapito sicuro presso un mio parente. Durante queste brevi soste a Forlì mi recavo al recapito di Partito presso il compagno Zanelli, ove giungeva la corrispondenza, ovviamente clandestina, dalla Direzione del Partito per l'Italia settentrionale, alla quale io ho sempre fatto capo fino alla fine del 1944.

Fu in occasione di uno di questi incontri che conobbi il compagno partigiano "Orso", che pochi giorni dopo doveva cadere vittima dei fascisti. Per motivi di vigilanza rivoluzionaria io evitavo di prendere contatto con troppi compagni, giungendo ad essi attraverso altri compagni per mezzo dei quali passavo istruzioni e direttive. Tutti, salvo pochissimi, mi conoscevano col nome di Marco e quando, per necessità di lavoro, m'incontravo con compagni o amici antifascisti, è con questo nome che venivo ad essi presentato. A Rimini ho conosciuto e preso contatto con alcuni compagni, ma i loro nomi li ho purtroppo dimenticati. Ricordo invece molto bene Ricci di Cattolica (quello della fabbrica di ghiaccio ed ex deputato) che ha reso servizi notevoli alla causa per la quale combattevamo. (All'inizio della lotta si stentò a far agire anche i compagni e ricordo che a Riccione dovetti inviare Gappetti da Pesaro per far saltare i tralicci della corrente elettrica perchè quelli



not

del luogo non si decidevano ad agire, poi le cose naturalmente cambiarono anche a Riccione).

A Cattolica convogliammo da Pesaro tre generali, un capitano e un tenente inglesi, liberati dai campi di prigionia, i quali partirono dal portigliolo di Cattolica per raggiungere le linee inglesi. Alla vigilia dell'imbarco, nel cascinale del pesarese ove li avevamo ospitati, io dissi loro che ci esponevamo volentieri a questo grande rischio (a Cattolica non mancavano, in quel momento, fascisti e tedeschi) perchè essi ci avevano promesso armi paracadutate, di cui le nostre formazioni di montagna avevano bisogno, rifiutando ogni compenso in danaro, che pure c'era stato offerto. (Credo che un tale di Cattolica, che li accompagnò nel viaggio via mare, una volta giunti a destinazione oltre le linee tedesche, si fece dare dagli inglesi delle buone sterline).

La promessa delle armi da parte dei generali inglesi fu poi solo in minimissima parte mantenuta, e solo attraverso nostri accorgimenti che qui è inutile ricordare.

A Cattolica conobbi -credo presentatomi da Ricci- l'attuale senatore di parte socialista... *Tolloy*... il quale collaborò, se ben ricordo, all'organizzazione del viaggio in barca di cui sopra. Dopo la liberazione di Ancona, la mia staffetta personale, che in precedenza aveva passato le linee nella Zona di Cattolica per portare disposizioni e raccogliere elementi per bombardare la linea gotica, accompagnò in canotto a motore un gruppo di militari italo americani che per ordine del loro comando, col quale io ero a contatto, portarono armi alle formazioni di Bulov (Baldini) che operavano nella Zona del Ravennate.

Liberate le Marche, e agganciatomi con la Direzione del Partito per l'Italia Centro-meridionale, in Roma fui incaricato di seguire le truppe alleate che avanzavano verso il Nord (anche per controllare e intervenire sulla assegnazione dei posti di maggiore Responsabilità (Prefetti, Sindaci, Presidenti Provinciali, Commissari all'Epurazione ecc.).

In questa veste raggiunsi Forlì quando i tedeschi si trovavano ancora a pochi Km. oltre la città e ai compagni (fra i quali Rossi, Tabarri ecc.) portai le direttive della Direzione Romana del P. (Tabarri fu designato all'Epurazione). Chiamato a Roma alla fine del 1944 divenni Segretario Amministrativo del Partito e in tale incarico rimasi per dieci anni. Lasciai l'incarico su mia richiesta che da anni attendevo.

Il mese scorso (Gazzetta Ufficiale n. *135* del *4/6/64*) mi è stato accordato (dopo *venti* anni) la medaglia al valor militare partigiano.

1887

In precedenza mi era stato riconosciuto il grado di Tenente Colonnello ai fini amministrativi.

Ora mi occupo prevalentemente di Cinema alla testa di un gruppo di Società, fra le quali Cinelatina (la Società che ha distribuito e distribuisce i film più impegnati).

Se pensate di utilizzare qualche cosa delle notizie che fornisco, Vi prego di non dimenticare Arnaldo Zangheri, che tanti servizi preziosi rese al partito e alla Resistenza.

Coi più cari saluti anche a tuo marito.



Egisto Cappellini

